

ITALIA E CONGIUNTURA

L'EREDITÀ DRAGHI: UNA CRESCITA DA PRIMATO

di **Marco Fortis** — a pagina 10

Il primato di crescita lasciato in eredità dal governo Draghi

La congiuntura

Marco Fortis

La quasi totalità degli analisti e degli osservatori internazionali, nonché la maggioranza degli stessi italiani, devono ancora metabolizzare due fatti: i) come sia possibile che nel secondo trimestre 2022 la crescita congiunturale del Pil italiano sia stata così forte, +1% rispetto al precedente trimestre; ii) come sia stato possibile che il governo Draghi, artefice di tale brillante risultato, sia stato costretto a dare le dimissioni per il venir meno della fiducia da parte di tre *leader* di partiti in forte declino del tutto incuranti dell'interesse nazionale.

Lo sconcerto potrebbe essere persino più forte se si guardasse alla crescita complessiva che il Pil italiano ha messo a segno in termini reali durante l'intero governo Draghi: +7,6% rispetto al quarto trimestre 2020. Si tratta del più ampio incremento registrato tra i grandi Paesi per i quali sono disponibili i dati del Pil del secondo trimestre 2022. Come appare dal grafico, l'Italia precede Corea del Sud (+5,6%), Francia (+5,4%), Canada (+5,2%), Stati Uniti (+4,9%) e, più staccate, Cina (+2,7%) e Germania (+2%), la prima alle prese con il fallimento della sua strategia anti-pandemia, la seconda con le conseguenze della sua dipendenza dalle forniture asiatiche di componentistica, oltre che della crisi più strutturale del settore automobilistico. Tra i grandi Paesi avanzati per i quali ancora mancano i dati del secondo trimestre 2022 è probabile che soltanto il Regno Unito possa conseguire una crescita negli ultimi sei trimestri paragonabile a quella italiana, mentre il Giappone sembra in completa stagnazione. La novità è che non accadeva da decenni che l'Italia fosse in testa alla classifica della crescita economica su un così lungo arco temporale.

Lo straordinario risultato negli ultimi sei trimestri in cui Draghi ha governato è il frutto di una notevole sequenza di incrementi trimestrali successivi del Pil dal 1° trimestre 2021 al 2° trimestre 2022: +0,2%, +2,6%, +2,7%, +0,7%, +0,1%, +1 per cento. Una sequenza che ha dato l'impressione di perdere vigore nel primo trimestre di quest'anno a causa della chiusura tecnica delle aziende manifatturiere più energivore a gennaio.

La crescita del Pil italiano nel secondo trimestre 2022 (+1%) dimostra che il governo Draghi ha saputo introdurre misure compensative contro la perdita di potere d'acquisto delle famiglie causata dall'inflazione e che, nello stesso tempo, l'industria manifatturiera, quella delle costruzioni e diverse attività di servizi, tra cui il turismo, non hanno perso slancio. Nel frattempo, il Pil cinese perdeva nello stesso trimestre il 2,6%, gli Stati Uniti arretravano di un altro -0,2% dopo il calo del -0,4% nel primo trimestre dell'anno, la Germania registrava una crescita zero, la Francia aumentava dello 0,5% e la Corea del Sud dello 0,7 per cento. Solo il Canada faceva meglio dell'Italia, aiutato dal fatto di essere un grande produttore di energia in una fase con i prezzi dei combustibili fossili ai massimi.

Rafforzata dal Piano Industria 4.0 in vigore negli ultimi anni, l'industria



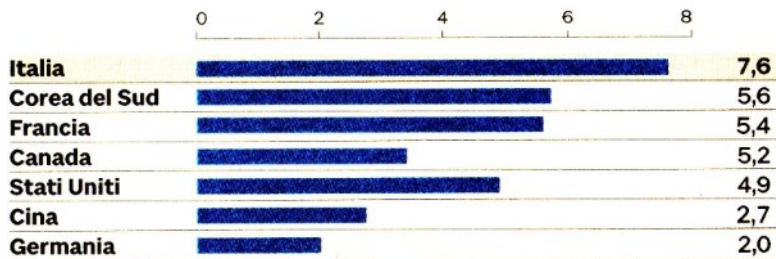
manifatturiera è stata la grande protagonista della ripresa economica italiana dello scorso anno (+6,6%). A essa si sono affiancate nel 2022 il boom delle costruzioni e la ripresa del turismo. Gli effetti delle precedenti riforme, in particolare quelle del governo Renzi, si sono uniti alla grande capacità di guida della nostra economia da parte del governo Draghi durante il Covid-19, con una campagna vaccinale di successo, la conseguente ripresa della socialità, l'avvio degli impegni per l'esecuzione del Pnrr e la pronta risposta alla minaccia dell'inflazione.

Dopo il primo semestre dell'anno la crescita economica acquisita dall'Italia nel 2022 è pari al 3,4 per cento. Il nostro Paese è davanti alle altre grandi economie mondiali per le quali è ora possibile calcolare questo dato. Il Canada è a +3,3%, la Francia e la Corea del Sud sono a +2,5%, la Germania a +1,6%, gli Stati Uniti a +1,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato italiano

Variazione % del Pil tra il 2° trimestre del 2022 e il 4° trimestre del 2020



Fonte: Elaborazione Fondazione **Edison** su dati Ocse